



1. Casalmaggiore. Palazzo comunale: la facciata (Giacomo Misuraca, "Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore", *L'Edilizia Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, fasc. VII, luglio 1898, tav. XXX).

# Il palazzo comunale di Casalmaggiore (Cremona)

Rosa Maria Marta Caruso, Politecnico di Torino

## The Town Hall of Casalmaggiore (Cremona)

This paper focuses on the town hall of Casalmaggiore, designed by Giacomo Misuraca (1863-1939), born in Palermo and operating at the turn of the 19th and 20th centuries. Construction began in June 1891 and was completed in 1895. The study aims to reconstruct the building's history and to investigate the reasons why the work was assigned to the architect Misuraca, questioning his training experience.

Casalmaggiore, Town Hall, Giacomo Misuraca, Architecture Competition, Neo-Gothic Architecture

Il palazzo comunale di Casalmaggiore sorge in una posizione strategica rispetto alla piazza principale della città, intitolata a Giuseppe Garibaldi, costituendone il fondale prospettico. Le vicende che hanno portato alla sua realizzazione sono frutto di un complesso susseguirsi di eventi, che affondano le radici alla fine del Settecento e hanno coinvolto – nel corso dei decenni – abitanti, nobili locali e progettisti, fino alla definizione della sua forma attuale, su disegno di Giacomo Misuraca (1863-1939), vincitore del concorso indetto nel 1888 per la costruzione del palazzo. L'edificio, dunque, fa parte dell'ampio gruppo dei palazzi comunali realizzati dopo l'Unità d'Italia, con l'obiettivo di definire il nuovo volto della nostra *Nazione giovane*.

Le funzioni di governo di Casalmaggiore inizialmente erano ospitate nel palazzo della municipalità in "Contrada Grande"<sup>1</sup>, oggi via Cairoli [Fig. 2]; solo a partire dal 1788 furono trasferite nell'attuale piazza Garibaldi, all'interno del primo edificio progettato dall'architetto Andrea Mones (1759-1803).

La fabbrica era organizzata su due livelli e sormontata dalla torre dell'orologio<sup>2</sup>; il progettista pensò di conservare e includere i piloni di sostegno del preesistente porticato seicentesco che ospitava il mercato<sup>3</sup>. Sin dal 1795, tuttavia, a causa del cedimento delle fondazioni, il palazzo mostrò condizioni statiche precarie: seguirono numerosi interventi di consolidamento e, nell'ipotesi di demolire e ricostruire il palazzo, furono valutati diversi progetti, tra cui quelli di Luigi Bianzani (1757-1816)<sup>4</sup> e di Luigi Voghera (1788-1840)<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Giuseppina Bacchi, "Casalmaggiore nel Medioevo. Problematiche relative all'origine del toponimo, alle strutture e agli elementi insediativi del centro abitato (secc. IX-XIII)", *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, a cura del Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica (Como, Edizioni New Press, 2018), 59-60; 76-78. Si veda anche Valter Rosa, "La sala consiliare del Palazzo Comunale di Casalmaggiore", in *La potente attrazione della luce. Tommaso Aroldi pittore e architetto (1870-1928)*, a cura di Valter Rosa, catalogo della mostra, Casalmaggiore, 21 ottobre-31 dicembre 2023 (Casalmaggiore, Biblioteca A.E. Mortara, 2023), 217.

<sup>2</sup> Una rappresentazione del Palazzo Comunale di Casalmaggiore riconducibile all'edificio progettato da Mones è presente in Gustavo Strafforello, *La Patria. Geografia dell'Italia. Province di Cremona e Mantova* (Roma-Milano-Napoli, Utet, 1899), 111, fig. 21.

<sup>3</sup> Luigi Briselli, Luciano Roncai, Marida Brignani, *Casalmaggiore* (Crema, Madoglio, 2006), 37.

<sup>4</sup> Ivi, 40.

<sup>5</sup> Pietro Gallotti, *Raccolta dei disegni dell'architetto Luigi Voghera* (Milano, Stabilimento Calcografico di Bartolomeo Saldini, 1842), tavv. XXII-XXIII. Per maggiori informazioni sull'architetto Luigi Voghera, si veda Luciano Roncai, "Voghera Luigi", in *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati, e altri protagonisti. Italia Settentrionale, Lombardia*, a cura di Vincenzo Cazzato (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2009), 303-304.



2. Casalmaggiore. Localizzazione dell'attuale palazzo comunale (n. 1) e del vecchio palazzo pubblico e antico teatro (n. 2).

La soluzione di Voghera, presentata intorno al 1829, manteneva l'impostazione planimetrica di Mones<sup>6</sup>. Per la facciata sulla piazza principale, il progettista proponeva due soluzioni: la più articolata [Fig. 3] era suddivisa in tre parti, di cui quella centrale era caratterizzata da quattro colonne di ordine corinzio gigante, mentre le terminazioni laterali presentavano lesene del medesimo tipo. Una ricca trabeazione coronava l'intero edificio e al centro era sormontata dal frontone e da un attico, che facevano da base alla torre campanaria, impostata su una pianta ottagonale. L'intera facciata era arricchita da sculture che rappresentavano i simboli dell'amministrazione civica e quelli di Casalmaggiore.

Il progetto di Voghera, come quello di Bianzani, rimase inattuato e si dovettero attendere alcuni decenni prima di intervenire concretamente sulla fabbrica: nel 1883, giunsero finalmente le risorse finanziarie per la costruzione del nuovo palazzo, pari a L. 100.000<sup>7</sup>, grazie al lascito del nobile Leopoldo Molossi che, nel suo testamento, "istituiva erede il comune di Casalmaggiore (Cremona) e disponeva che le rendite di suo patrimonio fossero erogate in elemosine, in doti"<sup>8</sup>. Non erano espressi i motivi di tale volontà ma è certo che i fondi trasmessi da Molossi non erano rivolti alla sola ricostruzione del palazzo comunale<sup>9</sup>, e includevano donazioni agli abitanti e ai più importanti edifici della città, tra cui la chiesa della Madonna della Fontana<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Gallotti, *Raccolta dei disegni dell'architetto Luigi Voghera*, 11.

<sup>7</sup> Enrico Bartoli, "Concorso per il Palazzo Comunale di Casalmaggiore. Norme principali del programma", *Ricordi di Architettura*, vol. 1 (1890), tav. XX.

<sup>8</sup> Giovanni Giolitti, ["Decreto per la fondazione di beneficenza Molossi"], *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 3 (4 gennaio 1894), 47.

<sup>9</sup> Giacomo Misuraca, "Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore", *L'Edilizia Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, fasc. VII (luglio 1898), 46-48.

<sup>10</sup> APCa, *Serie II*, Chiesa della Madonna della Fontana, fasc. 3, Eredità di Leopoldo Molossi per arredi, 2 agosto 1886.



3. Luigi Voghera, Facciata del Palazzo Comunale della Reggia città di Casalmaggiore. Progetto I<sup>mo</sup> di riforma, 1829 ca. (Pietro Gallotti, *Raccolta dei disegni dell'architetto Luigi Voghera*, Milano, Bartolomeo Saldini, 1842, tav. XXIII).

La storia dell'attuale palazzo comunale, dunque, inizia nel 1888, quando fu indetto un concorso pubblico di progettazione, che prevedeva l'assegnazione di tre premi<sup>11</sup>. Furono presentate 21 soluzioni e ad annunciare gli esiti furono Paolo Cesa Bianchi (1840-1920), Giovanni Battista Torretta e Angelo Savoldi (1845-1916), delegati del "Collegio degli architetti e degli ingegneri" di Milano. Il primo premio fu assegnato a Giacomo Misuraca, architetto palermitano e autore della soluzione che rispondeva al motto "Italia" [Fig. 1]. Il suo progetto fu definito dalla commissione giudicatrice un "maestoso monumento da potere gareggiare coi principali delle altre città, e da essere trionfo e gloria di Casalmaggiore"<sup>12</sup>. Enrico Bartoli (1837-1899) ricevette il secondo premio con una soluzione che riprendeva il linguaggio neoclassico<sup>13</sup> [Fig. 4], del tutto diverso rispetto a quello neogotico proposto da Misuraca. Il terzo premio, infine, fu assegnato agli architetti Dante Viviani e Arturo Brogiani, che avevano proposto una soluzione neoromanica<sup>14</sup>.

La decisione di demolire il preesistente palazzo progettato da Mones, anticipata già alla fine del Settecento, venne deliberata solo il 4 aprile 1889: "sul finire del mese di maggio – scriveva Giacomo Misuraca – gli ultimi rintocchi della storica campana posta sulla torre dell'antico palazzo, annunziarono il principio della demolizione"<sup>15</sup>.

Indagando sui motivi che spinsero Giacomo Misuraca a confrontarsi con un territorio così distante dalla sua terra di origine è emerso che il progettista nel 1888 era piuttosto attivo a livello nazionale. Dopo aver frequentato il corso biennale presso la Scuola di applicazione

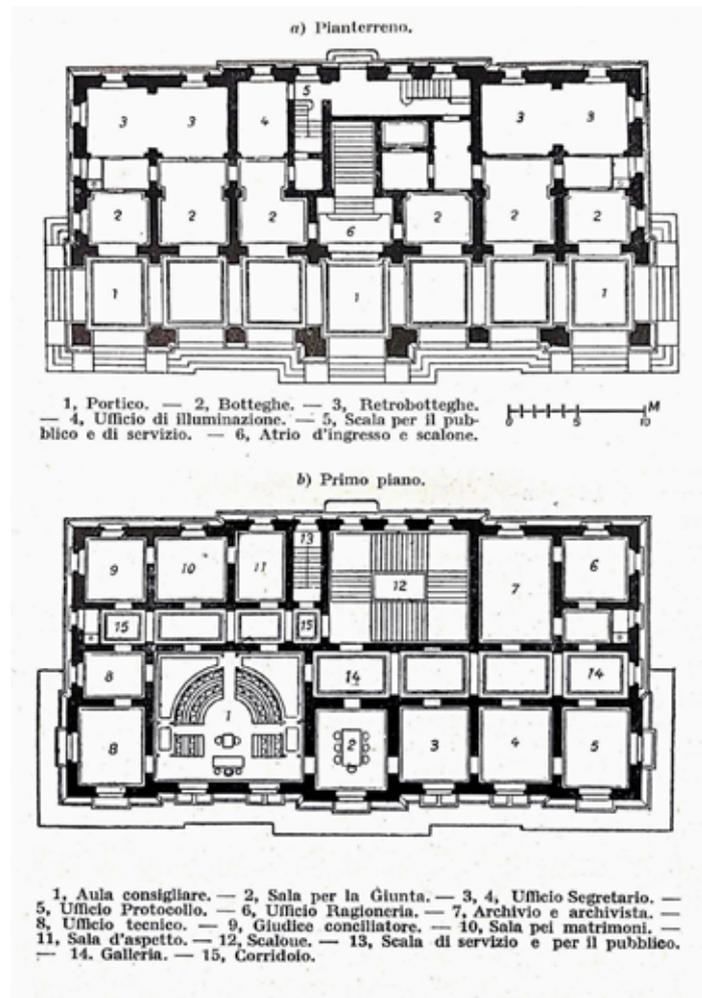
<sup>11</sup> Misuraca, "Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore", 1898, 47.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Bartoli, *Concorso per il Palazzo Comunale di Casalmaggiore. Norme principali del programma*, tav. XX.

<sup>14</sup> I progetti premiati restituiscono i possibili "tre stili 'nazionali' per l'autorappresentazione del governo comunale", come è evidenziato in Rosa, *La sala consiliare del Palazzo Comunale di Casalmaggiore*, 219.

<sup>15</sup> Misuraca, "Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore", 1898, 47.



4. Enrico Bartoli, *Trabeazione ed arcata del 1° piano. Concorso per il Palazzo Comunale di Casalmaggiore, 1890* (Ricordi di Architettura, 1, 1890, tav. XX).

5. Pianta del piano terra e del primo piano del palazzo comunale di Casalmaggiore (Daniele Donghi, *Manuale dell'Architetto*, 2/1, sezione V, Torino, Utet, 1935, 374).

per gli ingegneri di Palermo (1884-1885)<sup>16</sup>, dove era stato allievo di Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911)<sup>17</sup>, infatti, egli continuò la sua attività a Roma, dove nel 1887 ottenne il diploma di ingegnere-architetto presso la Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri<sup>18</sup>, iniziando successivamente a collaborare con Ernesto Basile (1857-1932)<sup>19</sup> alla cattedra del corso di architettura tecnica presso la stessa scuola. Nel 1887, inoltre, Misuraca aveva vinto il concorso per la cattedra di disegno presso gli istituti tecnici di Napoli e di Trapani<sup>20</sup>, e nel 1889 sarebbe diventato docente a Genova<sup>21</sup>. Negli stessi anni, aveva partecipato a diverse competizioni, soprattutto a Roma: aveva vinto il primo premio

<sup>16</sup> ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze*, pos. 11 Liberi docenti, b. 15, *Parere sulla domanda avanzata al Ministro della I. P. dall'ingegnere-architetto Giacomo Misuraca ad ottenere per titoli la libera docenza in Architettura presso la suddetta Scuola*, 27 ottobre 1890.

<sup>17</sup> Paola Barbera, "Il maestro e gli allievi", in *Giuseppe Damiani Almeyda. Una vita per l'architettura, tra insegnamento e professione*, a cura di Rosanna Pirajno, Mario Damiani, Paola Barbera (Palermo, Salvare Palermo, 2008), 41-50: 44.

<sup>18</sup> ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze*, pos. 11 Liberi docenti, b. 15, *Parere sulla domanda*, cit.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Barbera, *Il maestro e gli allievi*, 44; Eliana Mauro, "Autonomia ed eteronomia nella cultura architettonica siciliana dalla Restaurazione all'età umbertina", in *Arte e Architettura liberty in Sicilia*, a cura di Carla Quartarone, Ettore Sessa, Eliana Mauro (Palermo, Grafill, 2010), 103-130: 105.

per il Monumento a Marco Minghetti<sup>22</sup> (1888), collaborando con Lio Gangeri; seppur non vincitore, inoltre, Misuraca partecipò anche al concorso per il Parlamento (1888) e a quello per la Sinagoga<sup>23</sup> (1889).

Al progettista si riconosceva “oltre alla cognizione di diversi stili, specie nazionali, una non comune facilità di comporre, non disgiunta da una certa originalità di composizione”<sup>24</sup>, opinione che trasmette non solo le sue doti progettuali ma anche la capacità di confrontarsi con temi e luoghi diversi. I suoi interessi, infatti, presto si sarebbero estesi anche oltre i confini nazionali, con la partecipazione, nel 1897, al concorso per il palazzo del parlamento federale in Messico<sup>25</sup>. Non è da escludere che Misuraca avesse risentito delle influenze dei suoi maestri per l’elaborazione del progetto per il palazzo comunale di Casalmaggiore<sup>26</sup>: l’architetto si avvicinava al pensiero di Damiani Almeyda, secondo cui bisognava “imparare dagli antichi ed essere originali”<sup>27</sup>; la fabbrica si differenziava da quelle architetture di fine Ottocento che, come aveva commentato Ernesto Basile, spesso diventavano imitazioni senza “sentimento alcuno, dove né l’insieme risponde a un concetto, né all’insieme si adattano i particolari”<sup>28</sup>. Come Damiani Almeyda aveva fatto per il restauro del Palazzo di Città di Palermo, inoltre, anche Misuraca aveva deciso di rifarsi allo ‘stile’ più adatto al contesto; se a Palermo era stato individuato quello del XV secolo<sup>29</sup>, a Casalmaggiore si riteneva opportuno usare il linguaggio neogotico<sup>30</sup>, che rispecchiava anche l’epoca “nella quale ebbero maggior vita i Comuni”<sup>31</sup>. Per questo motivo, dunque, per il palazzo di Casalmaggiore il progettista aveva deciso di discostarsi notevolmente dal linguaggio utilizzato nel precedente edificio di Mones e nelle proposte mai realizzate che sono seguite. È confermato dallo stesso Misuraca il suo interesse per il Palazzo Vecchio di Firenze<sup>32</sup>, da cui riprendeva i “beccatelli a sostegno delle merlature”<sup>33</sup> e le “proporzioni strettamente legate allo stile ogivale del decimoterzo secolo”<sup>34</sup>. Non bisogna tralasciare, tuttavia, la presenza di importanti preesistenze medievali nel territorio e la vicinanza con Cremona, dal cui palazzo comunale Misuraca potrebbe aver tratto alcuni riferimenti per la progettazione della nuova fabbrica. Tra le analogie più evidenti si riconoscono la successione degli archi ogivali nel loggiato al piano terreno, la presenza delle merlature, delle cornici marcapiano e delle bifore, che presentano una decorazione meno articolata rispetto al palazzo di Cremona.

Per la scelta dei materiali l’architetto si orientò verso la struttura murale in laterizi del luogo, mosso anche da ragioni economiche, in quanto erano previsti fondi limitati per la realizzazione dell’edificio<sup>35</sup>. Le ‘pietre da taglio’, dunque, furono riservate alla zona basamentale bugnata,

<sup>22</sup> Barbera, *Il maestro e gli allievi*, 44.

<sup>23</sup> I vincitori del concorso indetto nel 1889 furono l’ingegnere Attilio Muggia e l’ingegner Vincenzo Costa in collaborazione con l’architetto Osvaldo Armani.

<sup>24</sup> ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, Università e Istituti superiori: affari generali, concorsi a cattedre, libere docenze, pos. 11, *Liberi docenti*, b. 15, *Parere sulla domanda*, cit.

<sup>25</sup> Misuraca, “Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore”, 1898, 46.

<sup>26</sup> Nicola Giuliano Leone, “La stagione liberty nelle forme della città siciliana”, in *Arte e Architettura liberty*, cit., 63-72: 69-70.

<sup>27</sup> Annamaria Fundarò, “Giuseppe Damiani Almeyda, architetto mediterraneo ed europeo”, *Kalòs. Maestri siciliani, supplemento*, 3 (maggio-giugno 1992), 18.

<sup>28</sup> Ettore Sessa, *Ernesto Basile 1857-1932. Fra accademismo e “moderno”, un’architettura della qualità* (Palermo, Flaccovio, 2010), 15.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> Alexandra Chavarria Arnau, “Il ‘Medioevo fantastico’ dalla prospettiva dell’archeologo”, in *Medioevo Fantastico. L’invenzione di uno stile nell’architettura tra la fine dell’800 e inizio ‘900*, a cura di Alexandra Chavarria Arnau e Guido Zucconi (Padova, All’Insegna del Giglio, 2016), 13-18.

<sup>31</sup> Giacomo Misuraca, “Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore”, *Annali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani. Memorie tecnologiche e scientifiche*, fasc. III, 1892, 248.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

in pietra di Sarnico, e alle cornici e agli stipiti di porte e finestre, previsti in marmo rosa di Verona<sup>36</sup>. Faceva parte integrante dell'apparato decorativo anche la terracotta, accuratamente modellata.

L'edificio era organizzato su un piano terreno, un piano ammezzato, leggibile attraverso i prospetti secondari, e un piano nobile [Fig. 5], ed era sormontato dalla torre dell'orologio, la cui realizzazione era necessaria per la conservazione della storica campana<sup>37</sup>. Come indicato nelle norme del concorso<sup>38</sup>, l'edificio era vincolato a mantenere la superficie della soluzione precedente e il piano terreno doveva ospitare un portico ad uso pubblico, lungo il quale si trovavano le botteghe. Al piano terra Misuraca aveva mantenuto una disposizione simmetrica solo per l'atrio di ingresso, che accompagnava il visitatore alla scala principale, e per la distribuzione delle botteghe. Nella parte posteriore dell'edificio era collocato il vano della scala: è possibile ipotizzare che Misuraca avesse seguito l'impostazione del progetto di Mones e di quello mai realizzato di Voghera, apportando tuttavia alcune significative modifiche sulla distribuzione degli spazi. L'architetto, infatti, aveva scelto di accorpare due scale di servizio al vano principale, che – insieme ai locali tecnici – erano accessibili da un ingresso secondario<sup>39</sup>. Pur rinunciando all'impostazione simmetrica della pianta, era garantita una suddivisione netta tra gli spazi di accesso al pubblico e quelli di servizio. Gli stessi accorgimenti erano stati presi per il disegno del piano ammezzato, in cui erano collocati gli uffici che richiedevano minore frequenza da parte degli utenti, e del piano nobile, che prevedeva due corridoi di disimpegno, disposti longitudinalmente rispetto al corpo dell'edificio e leggermente traslati l'uno dall'altro: da una parte si accedeva alla sala del Consiglio, a quella per la Giunta, collocata proprio in corrispondenza della torre dell'orologio, alla sala del sindaco, del segretario e dell'archivio; dall'altra alle sale di attesa e a quella dei matrimoni, collegate alle sale del giudice conciliatore, del segretario di Stato Civile e dell'Ufficio Tecnico<sup>40</sup>.

Lo studio che Misuraca ha compiuto in planimetria è interessante in quanto evidenzia come gli spazi sono gestiti in modo indipendente rispetto al prospetto, che invece sembra suggerire un edificio con pianta simmetrica, riconfermando il suo approccio critico nella progettazione e la grande attenzione alle esigenze di tipo funzionale, nel rispetto di quanto espresso nelle norme di partecipazione al concorso, con l'obiettivo di ottenere “una pianta comoda e pratica più che bella a prima vista”<sup>41</sup>.

Il palazzo, inaugurato nel 1895, diventò presto un edificio rappresentativo della città di Casalmaggiore<sup>42</sup>, tanto che nel 1935 fu riportato – insieme a una selezione di casi studio italiani e internazionali – nel *Manuale dell'Architetto* di Daniele Donghi, che lavorava alla pubblicazione dei suoi volumi sin dal 1893<sup>43</sup>. Donghi riconosceva nella fabbrica di Misuraca alcuni elementi fondamentali per la progettazione di edifici amministrativi, tra cui la collocazione nella piazza principale della città e l'impostazione su due soli livelli, scelta “conveniente [...], almeno per tutti quegli uffici in cui debba recarsi il pubblico”<sup>44</sup>. Anche dal punto di vista estetico il palazzo

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Ivi, 249.

<sup>38</sup> Bartoli, *Concorso per il Palazzo Comunale di Casalmaggiore. Norme principali del programma*, tav. XX.

<sup>39</sup> Misuraca, “Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore”, 1892, 247.

<sup>40</sup> Id., “Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore”, 1898, 48.

<sup>41</sup> Id., “Il nuovo Palazzo Municipale di Casalmaggiore”, 1892, 247.

<sup>42</sup> I lavori proseguirono nei decenni successivi per la decorazione delle Sale, tra cui quella Consiliare commissionata a Tommaso Aroldi. Si veda Rosa, *La sala consiliare del Palazzo Comunale di Casalmaggiore*, 221-229.

<sup>43</sup> Massimiliano Savorra, “La genesi del Manuale”, *Daniele Donghi. I molti aspetti di un ingegnere totale*, a cura di Giuliana Mazzi e Guido Zucconi (Venezia, Marsilio, 2006), 235-248.

<sup>44</sup> Daniele Donghi, *Manuale dell'Architetto*, 2/1, sezione V (Torino, Utet, 1935), 362.

rispondeva ai criteri individuati da Donghi, secondo cui per gli edifici di carattere amministrativo era necessario rivelare “senza inutili lussi”<sup>45</sup> la funzione della fabbrica.

Data la distanza cronologica tra la pubblicazione dei diversi volumi del *Manuale*<sup>46</sup>, negli anni Trenta del Novecento la soluzione per il palazzo comunale di Casalmaggiore poteva apparire piuttosto anacronistica rispetto ai più recenti esempi di architetture che aderivano al Movimento Moderno, come l'Hotel de Ville di Boulogne Billancourt progettato da Tony Garnier (1869-1948). La presenza dell'edificio di Misuraca nel *Manuale*, tuttavia, ricorda il successo di cui la fabbrica aveva goduto sin dalla sua inaugurazione<sup>47</sup>, confermato anche dalla pubblicazione del progetto su “L'Edilizia Moderna” (1898). Il palazzo comunale di Casalmaggiore resta oggi un importante caso studio: le vicende che ne hanno accompagnato la realizzazione non solo attestano il talento del progettista, ma raccontano soprattutto la cultura del contesto per cui l'opera è stata realizzata<sup>48</sup>, quando, attraverso l'architettura, si perseguiva l'obiettivo di trasformare il volto dell'Italia Unita, valorizzando un'ideale identità dei luoghi.

<sup>45</sup> Ivi, 362.

<sup>46</sup> Ivi, VII.

<sup>47</sup> Il successo della nuova fabbrica è ricordato in Rosa, *La sala consiliare del Palazzo Comunale di Casalmaggiore*, 219. Si veda anche Luciano Roncai, “Grandi opere a Casalmaggiore: i cantieri architettonici”, in *L'età progettuale. Scienza, Arte e Industria a Casalmaggiore (1820-1911)*, a cura di Valter Rosa (Casalmaggiore, Biblioteca A.E. Mortara, 2006), 155-171: 162.

<sup>48</sup> Fundarò, *Giuseppe Damiani Almeyda, architetto mediterraneo ed europeo*, 1.